

L'ultima, consistente sezione, la nona (nn. 143-179), è dedicata alla matematica e va dai più semplici esercizi di scrittura di numeri, alle varie operazioni, tra cui grande parte hanno le tavole delle frazioni (nn. 158-170), ai problemi di geometria.

Concludono l'opera un'appendice (n. 180) e un piccolo gruppo di documenti in cui compaiono esercitazioni in latino (nn. 181-184).

Il ricchissimo volume è corredato da numerosi indici esaurienti ed accurati; nell'introduzione è inserita un'utile lista di aggiornamento delle pubblicazioni recenti di testi scolastici. La concordanza tra numeri di inventario e numeri di edizione dei testi è collocata all'inizio, dopo il sommario; non c'è però la concordanza inversa. La riproduzione delle tavole in volume separato rende più agevole la consultazione e costituisce l'indispensabile complemento a questo pregevole lavoro, che viene ad accrescere notevolmente la nostra conoscenza delle pratiche di esercitazione non tanto e non solo dell'ambiente scolastico, quanto piuttosto delle persone che possedevano con padronanza l'uso della scrittura e che probabilmente ne praticavano l'esercizio professionalmente.

CARLA SALVATERRA

ALAN E. SAMUEL, *From Athens to Alexandria: Hellenism and Social Goals in Ptolemaic Egypt* (Studia Hellenistica, 26), Lovanii 1983, pp. XI+130.

Nel rifiorire di opere dedicate all'Egitto tolemaico, che hanno preso le mosse, nell'ultimo decennio, dal ripensamento critico sul senso e sui confini ideologici e culturali del cosiddetto «ellenismo», A. E. Samuel ha pubblicato una versione ampliata e arricchita di due conferenze da lui tenute allo Hamilton College nel 1974. Il volumetto rispecchia certamente questa sua origine epidittica più di quanto il titolo accattivante e impegnativo non faccia pensare. Esso comprende un'introduzione (*On Economic Goals and Tacit Assumptions*) d'inquadramento storiografico sul concetto di 'progresso economico' applicato al mondo antico, a conclusione del quale l'A. si propone, a dire il vero con un ragionamento tautologico (p. 9), di verificare nell'abbondante documentazione egiziana l'attuazione da parte lagide della struttura teorica elaborata nella *polis* classica, che, avendo per obiettivo ordine e stabilità, avrebbe realizzato i suoi scopi con indifferenza (e forse ostilità) per ogni tipo d'innovazione, tecnologica o sociale che potesse essere, e avrebbe prodotto appunto i testi che possediamo.

La dimostrazione dell'A. è quindi articolata in 4 capitoli (*The Greek Background; Economics and Technology in Ptolemaic Egypt; Culture and Society of the Greeks in Egypt*, con paragrafi dedicati a singoli aspetti quali la letteratura, la religione e i rapporti con gli egiziani; *The Stability of Greek Culture in Egypt*) per lo più descrittivi e tesi a sottolineare, con una scelta talora disinvolta di argomenti ed esempi [cf. la recensione di P. M. FRASER, «Phoenix», 40 (1986), pp. 100-102], l'assunto, cioè come i greci in Egitto, dal monarca ai dotti intellettuali del Museo, dall'alto funzionario all'ultimo artigiano, ottemperando all'ideale poliade di benessere economico fondato su uno sfruttamento sistematico

di ogni risorsa, abbiano mantenuto, o cercato di mantenere, un'identità tradizionalistica e conservativa dei valori della propria cultura, senza alcuna sensibilità, o comunque con scarsa curiosità, nei confronti del grande potenziale di sviluppo economico che sia la ricchezza del paese, sia le invenzioni e acquisizioni tecnico-scientifiche dell'età ellenistica avrebbero potuto esprimere.

Il libro, succinto ma non denso, rappresenta dunque una decisa reazione a quanto di troppo ottimisticamente modernistico (dirigismo, ecc.) si era visto nella politica economica attuata dai greci in Egitto. Reazione positiva nella sua natura, ma non sempre efficace, e le 130 pagine lasciano molti interrogativi e dubbi, non tanto sulla validità dell'assunto, quanto sulla sua dimostrazione. Per esempio, è davvero legittimo considerare così conservatrice la cultura letteraria del milieu greco in Egitto sulla base di papiri rinvenuti sporadicamente e il cui uso puramente scolastico è spesso sicuro? Ed è corretto valutare l'interessamento e la sensibilità di un popolo verso lo sviluppo economico sui documenti prodotti dalla sua burocrazia? Perché poi non dedicare attenzione anche alle soluzioni adottate dai Tolemei per regolare la convivenza non solo di greci ed egiziani, ma anche di altre comunità pure attive un po' in tutto il paese?

Operetta comunque interessante, che merita di essere letta per l'ancora inconsueto accostamento di tematiche tenute spesso troppo distanti, almeno nel loro studio, come quelle del pensiero politico greco del IV secolo a.C. e di una realtà quotidiana non più poliade.

LUCIA CRISCUOLO

CLAUDE ORRIEUX, *Zénon de Caunos, parépidémos, et le destin grec* (Annales Littéraires de l'Université de Besançon, 320), Paris 1985, pp. 326.

A cinque anni dalla sua presentazione come dissertazione di Dottorato di Stato, è pubblicato l'ampio studio di Claude Orrieux su Zenone di Cauno*. Oltre agli indispensabili aggiornamenti — si pensi che nel frattempo erano usciti i volumi della *Guide to the Zenon Archive* — l'Autore ha mutato, direi radicalmente, il titolo della sua opera che originariamente era *Les Archives de Zénon. Recherches d'histoire sociale*, suggerendo così esplicitamente fin dal titolo la tesi sviluppata e sostenuta in essa.

Il libro è articolato in un'introduzione, cinque capitoli a loro volta suddivisi in paragrafi, un capitolo di 'Conclusioni', e un apparato costituito da una bibliografia delle opere citate in modo abbreviato, da un indice (a dire il vero un po' sommario e di scarso aiuto a chi non legga per intero l'opera) e da alcune tavole con grafici, carte, piante, schemi presentati o discussi nel testo.

L'opera è indubbiamente il frutto meditato di una ricerca meticolosa e lunga, che ha portato l'Autore ad una lettura attenta di tutti i papiri apparte-

* Del medesimo autore è anche *Les Papyrus de Zénon. L'horizon d'un Grec en Égypte au III^e siècle avant J.C.*, Paris 1983, per il quale, pure di taglio più divulgativo (offre ad esempio un gran numero di traduzioni di papiri), valgono molte delle considerazioni che qui seguono.